

Deliberazione n. 61 approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta n. 157 di data 25 marzo 2026

Oggetto: Risoluzione “Sessione europea 2026. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione Europea”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTI

- l’articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni il potere di partecipare alla formazione del diritto dell’UE;
- il Protocollo (n. 2) allegato al Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea (TFUE) che riconosce alle Assemblee legislative regionali la titolarità del controllo di sussidiarietà sugli atti legislativi dell’UE;
- gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea), che disciplinano la partecipazione delle Regioni alle decisioni relative alla formazione degli atti normativi dell’UE ed in particolare la partecipazione dei Consigli regionali alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell’Unione europea ovvero delle proposte di atti basate sull’art. 352 TFUE;
- l’articolo 9 della legge 234/2012, che disciplina il dialogo politico delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali con il Parlamento nazionale e le istituzioni dell’UE;
- la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell’articolo 12 dello Statuto di autonomia) che all’articolo 17 prevede la partecipazione della Regione alla formazione del diritto dell’UE;
- l’articolo 169 ter del regolamento interno del Consiglio regionale, che prevede la Sessione europea, per l’esame congiunto del programma di lavoro annuale della Commissione europea e della relazione annuale del Governo al Parlamento in materia di rapporti con l’Unione europea, nonché della relazione di conformità dell’ordinamento regionale al diritto europeo;

VISTO il “Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026 - “È ora che l’Europa si renda indipendente”, di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2025) 870 final e relativi allegati, del 21 ottobre 2025;

CONSIDERATO che in data 11 novembre 2025 il Presidente del Consiglio regionale ha avviato la Sessione europea, assegnando ai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026 e chiedendo loro di approfondire, per il rispettivo ambito di competenza, le tematiche che rivestono un maggiore impatto per il Friuli Venezia Giulia;

PRESO ATTO che nella seduta del 13 febbraio 2026, la Giunta regionale ha approvato con propria Generalità n. 181/2026 il documento avente ad oggetto la “Partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione europea. Individuazione delle iniziative di interesse regionale nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2026” in cui ha segnalato le iniziative della Commissione europea per l’anno 2026 ritenute rilevanti per il Friuli Venezia Giulia, che si intendono

far proprie;

CONSIDERATO che, di conseguenza, il 18 febbraio 2026 sono stati assegnati ai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti la Relazione di conformità dell'ordinamento regionale agli atti dell'Unione europea per il 2025 e la sopra citata Generalità della Giunta regionale, per l'esame ai sensi del regolamento interno consiliare;

CHE la Sessione europea costituisce il momento iniziale della partecipazione del Consiglio regionale alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione europea e del dialogo politico con le istituzioni dell'UE, poiché in questo momento il Consiglio regionale, tenuto conto delle priorità espresse dalla Giunta, indirizza le proprie scelte sulle iniziative del programma di lavoro della Commissione europea che presentano maggiore interesse per il territorio;

CHE tale potestà è riconosciuta al Consiglio regionale dal Protocollo (n. 2) allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, nonché dalla legge 234/2012, che prevedono la partecipazione delle Assemblee legislative regionali nelle primissime fasi dell'adozione degli atti legislativi e non legislativi dell'Unione europea, per consentire la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà;

CHE dalla Sessione europea del Consiglio regionale, momento di riflessione generale sulle politiche europee rilevanti per la Regione, possono derivare altresì, ai sensi dell'articolo 169 ter del Regolamento interno consiliare, indirizzi per le attività della Giunta negli ambiti considerati;

ESAMINATO il citato Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026 - "È ora che l'Europa si renda indipendente", che raggruppa le attività programmate nelle seguenti priorità:

- Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa;
- Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee;
- Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale;
- Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura;
- Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori;
- Un'Europa globale: fare leva sulla nostra potenza e sui nostri partenariati.

CONSIDERATO che ciascuna delle citate priorità comprende singole iniziative a carattere legislativo e non legislativo, la cui adozione è prevista nel corso del 2026;

PRESO ATTO che, come previsto per la Sessione europea dal regolamento interno del Consiglio regionale, sono state indette le audizioni dei portatori di interesse in seno alla V Commissione consiliare con l'intento di raccogliere le istanze, le proposte, le segnalazioni e le raccomandazioni degli stakeholder e delle istituzioni locali in ordine alle tematiche di maggiore rilevanza per il territorio e il suo tessuto economico-produttivo, sociale e culturale tra quelle elencate nel Programma di lavoro della Commissione europea e nei suoi allegati;

PRESO ATTO delle risultanze delle audizioni stesse, svoltesi il 12 marzo 2026 presso l'Aula del Consiglio regionale a Trieste, che hanno visto la partecipazione, sia in presenza che da remoto, dell'Università degli studi di Udine; dell'Università degli studi di Trieste; dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale - OGS; del Centro di Ingegneria Genetica e Biologica - ICGEB; di Area Science Park; dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO; di Rete Ferroviaria Italiana - RFI; del Gruppo europeo di interesse economico Trieste-Divaccia (GEIE); nonché delle associazioni di categoria del territorio regionale, fra le quali Confindustria Udine, Confagricoltura FVG, Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia - Legacoop FVG, Associazione generale delle cooperative italiane - AGCI FVG, e Federdistribuzione; e dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa AICCRE FVG;

TENUTO CONTO dei contributi scritti pervenuti dai gruppi consiliari, da Federdistribuzione, dall'Università degli Studi di Udine, dall'Università degli studi di Trieste, dall'Associazione Italiana per il Consiglio dei

Comuni e delle regioni d'Europa - AICCRE FVG, da Area Science Park, dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale - OGS, dall'Associazione nazionale dei comuni italiani - ANCI FVG e dalla Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia - Legacoop FVG;

PRESO ATTO delle relazioni pervenute alla V Commissione consiliare dai Presidenti delle Commissioni consiliari II, IV e VI, che hanno ricevuto il contributo, sulle parti di competenza, dall'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, dall'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla montagna, dall'Assessore alle attività produttive e turismo, dall'Assessore alle infrastrutture e territorio, dall'Assessore alla difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, e dall'Assessore al patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi, e considerati gli interventi del Presidente del Consiglio regionale, dell'Assessore alle finanze e della parlamentare on. Isabella De Monte durante la seduta di V Commissione del 12 marzo 2026;

TENUTO CONTO del dibattito svoltosi in V Commissione consiliare nella seduta del 19 marzo 2026 e in Assemblea in data 25 marzo 2026;

MANIFESTA il proprio interesse a partecipare alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche dell'UE e a monitorare pertanto le iniziative della Commissione europea per le priorità indicate, formulando preliminarmente alcune **considerazioni di carattere generale in merito al rapporto tra le istituzioni dell'Unione e gli enti regionali e locali**, e ricordando il ruolo fondamentale di questi ultimi, che come più volte sottolineato dal Comitato europeo delle Regioni sono responsabili dell'attuazione di circa il 70% della legislazione dell'UE;

EVIDENZIA che il Friuli Venezia Giulia, per collocazione geografica, storia, vocazione culturale e tradizione di apertura e cooperazione tra popoli è una regione profondamente europea, che interpreta proattivamente le normative dell'UE come leva di uno sviluppo strategico del territorio volto alla difesa e alla promozione degli interessi della propria comunità;

ESPRIME, a tutela di questi stessi interessi, la propria netta contrarietà alla proposta di Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034 presentata dalla Commissione europea, identificandovi alcune criticità particolarmente penalizzanti per gli enti regionali. Da un lato, la proposta intende accorpare coesione, agricoltura e pesca in un unico fondo, prevedendo oltretutto una dotazione finanziaria ridotta rispetto a quanto complessivamente assegnato agli stessi settori nel precedente QFP; dall'altro introduce una modalità di allocazione delle risorse mediante Piani di partenariato nazionali e regionali che però, in realtà, lascerebbero ampi margini di discrezionalità al livello nazionale, determinando un accentramento del momento decisionale;

RITIENE inaccettabile, per le regioni europee, siffatta impostazione: è necessario mantenere una politica di coesione forte e autonoma nel bilancio dell'Unione, evitando fusioni con altri fondi o programmi, che avrebbero l'effetto di ridurre la specificità territoriale della coesione;

RIVENDICA a tal proposito come il Friuli Venezia Giulia abbia dimostrato di saper utilizzare in modo efficace gli strumenti della politica di coesione europea, indirizzandone le risorse verso obiettivi strategici per la crescita del sistema regionale: l'innovazione, le transizioni verde, digitale ed energetica, il sostegno alla competitività delle imprese e la valorizzazione delle competenze delle persone;

RICHIAMA la risoluzione n. II-1/2025 approvata all'unanimità dalla II Commissione consiliare il 16 dicembre 2025, nella quale viene ribadita la non divisibilità dell'approccio basato sul Fondo unico, che declassa la Politica Agricola Comune, riducendola da pilastro strategico dell'integrazione europea a mera voce di bilancio, priva di visione e di autonomia, diluendo la specificità del sostegno mirato al reddito agricolo e pregiudicando le possibilità negoziali delle regioni in materia;

CONDIVIDE la risoluzione approvata dal Comitato europeo delle Regioni in data 15 ottobre 2025, in special modo nella parte in cui essa rivendica la diffusa richiesta delle regioni di tutta l'UE di mantenere la prassi consolidata della gestione concorrente dei fondi;

INVITA quindi la Commissione europea a cambiare paradigma, rivedendo la sua proposta sul QFP 2028-2034 con modalità che riconoscano il ruolo degli enti subnazionali nelle politiche di coesione e nello sviluppo agricolo e rurale, e chiede alla Giunta di continuare a fare tutto quanto in suo potere, nelle varie interlocuzioni con lo Stato, per far sì che le Regioni vengano incluse nel processo di negoziato con la Commissione, al momento gestito esclusivamente a livello centrale;

RACCOMANDA pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, a istituzioni e organi dell'Unione di perseguire con sempre maggiore decisione, nella loro azione, un approccio basato sul reale coinvolgimento dei territori nella progettazione delle norme che andranno a regolare la vita dei cittadini e delle imprese europee nei prossimi anni;

SOTTOLINEA a tal proposito l'importanza delle attività volte a stimolare la partecipazione pubblica promosse a vario titolo dalle istituzioni europee, e in particolar modo il valore aggiunto delle consultazioni mirate (le cosiddette "*targeted consultations*"), tra le quali quelle della rete RegHub del Comitato delle Regioni, che intercettano i portatori di interesse, pubblici e privati, direttamente coinvolti nell'attuazione della legislazione sul territorio. Evidenziando problemi e criticità che emergono dall'applicazione pratica delle politiche UE sul campo, queste consultazioni consentono una valutazione realistica dell'efficacia della normativa unionale, e costituiscono una base dati fondata su evidenze tecniche, supportando i funzionari della Commissione nell'elaborazione di nuovi regolamenti e direttive e nelle attività di riforma di quelle già in vigore;

IDENTIFICA nell'armonizzazione e nel coordinamento delle politiche fiscali un obiettivo strategico dell'UE: il mercato unico rappresenta da decenni il motore dell'integrazione economica europea, ma la sua efficacia è tuttora limitata dalla frammentazione normativa e dalle divergenze fiscali tra Stati membri, che incidono pesantemente sulla competitività. È necessario in particolare superare i gap fiscali transfrontalieri, che generano preoccupanti fenomeni di disparità tra territori contermini;

RICONOSCE che questi divari spesso originano da condizioni di vita, lavoro e sistemi sociali molto diversi tra i vari territori dell'UE: il riequilibrio di queste differenze dev'essere un obiettivo fondamentale per l'Unione e potrebbe fungere da leva in un percorso virtuoso di innovazione, investimenti e crescita, favorendo anche il coordinamento delle politiche fiscali;

STIMOLA con forza l'UE a proseguire il percorso verso la produzione di norme di migliore qualità, nella convinzione che "legiferare meglio" significa soprattutto garantire che gli atti legislativi siano chiari, comprensibili, facili da attuare e recepire. L'eliminazione della proliferazione normativa e la riduzione di passaggi burocratici o amministrativi superflui devono accompagnarsi a un processo che porti le decisioni a livello più prossimo ai cittadini e alle imprese che ne sono i destinatari finali: la semplificazione slegata da governance multilivello e sussidiarietà rischia di essere solo uno slogan senza reali benefici per le regioni;

AUSPICA infine che nell'elaborazione delle proprie strategie la Commissione europea sia sempre guidata dal principio di una equilibrata tutela dei diversi interessi in gioco. Tematiche quali la transizione digitale, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, la resilienza ai cambiamenti climatici o la sostenibilità e sicurezza alimentare vanno per loro stessa natura a impattare su molteplici aspetti della vita dei cittadini europei, e ogni decisione presa in questi ambiti comporta conseguenze dal punto di vista economico, sociale, culturale, relazionale, lavorativo e occupazionale, abitativo. Le politiche dell'UE devono tenere conto di queste interazioni sin dalla loro progettazione, mediante un approccio guidato dalla previsione strategica che contemperi scelte di principio ed esigenze di pragmaticità, orientato a un cambiamento graduale che consenta lo sviluppo e l'introduzione di strumenti di compensazione a favore degli attori che dovessero venire penalizzati nei loro interessi fondamentali dall'evoluzione normativa.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia formula le seguenti osservazioni in merito al Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2026:

Quanto alla priorità “Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell’Europa”

RITIENE di interesse per la Regione Friuli Venezia Giulia le iniziative del programma di lavoro della Commissione europea che sono ricomprese nell’obiettivo strategico n. 1, “Competitività”, tra cui la tematica degli appalti pubblici, in merito alla quale attende la prossima proposta di atto legislativo prevista entro la metà dell’anno;

EVIDENZIA come la principale sfida posta dalla legislazione in essere sia la mancanza di un quadro normativo coerente e uniforme: la frammentazione del mercato interno UE, con regole recepite in modo molto diverso a livello giuridico e procedurale nei vari Paesi, vanifica il potenziale del mercato unico. Tali fattori, unitamente alle barriere linguistiche, ostacolano anche un più ampio accesso degli operatori agli appalti transfrontalieri: aspetto, questo, di grande rilevanza per una regione come il Friuli Venezia Giulia che confina con ben due Stati dell’UE;

AUSPICA quindi che la Commissione voglia fondare la revisione complessiva della materia su un cambio di paradigma, trasformando gli appalti pubblici da mero strumento procedurale a leva strategica per la competitività industriale, la resilienza delle catene di approvvigionamento e la sostenibilità sociale e ambientale dell’UE;

RICHIEDE, di conseguenza, che la revisione della materia sia orientata in primo luogo all’armonizzazione di regole complesse e all’introduzione di criteri di accesso agli appalti pubblici più equilibrati per tutelare le imprese europee che, penalizzate da costi più alti legati al rispetto di elevati standard ambientali e sociali, si trovano spesso a competere partendo da situazioni di svantaggio con operatori extra UE che non hanno gli stessi vincoli;

RACCOMANDA inoltre una semplificazione delle procedure, mediante una forte spinta alla digitalizzazione degli appalti pubblici e al rafforzamento dell’interoperabilità dei portali di gara, allo scopo di garantire una maggiore trasparenza e di facilitare la più ampia partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese, favorendo in tal modo la libera concorrenza;

CONSIDERA di estremo interesse tutti gli aspetti legati allo sviluppo dell’intelligenza artificiale (IA), apprezzando il tentativo dell’Unione europea di disciplinare la gestione e l’uso di questi sistemi mediante un complesso di norme armonizzate fissate nel Regolamento (UE) 2024/1689, che dispiegherà pienamente i suoi effetti a far data dal 2 agosto prossimo;

SOTTOLINEA la carenza di uno spazio adeguato dedicato al rapporto tra “digitale” e Pubblica Amministrazione nella cornice dei Trattati UE: se è vero che all’epoca della loro approvazione il tema, nelle sue varie sfaccettature, non era così centrale come è oggi, reputa tuttavia necessario un aggiornamento che riconosca l’importanza di temi legati alla PA quali cloud, dati, sicurezza digitale e infrastrutture critiche, la cui disciplina è alla base della tutela dei diritti dei cittadini e del buon funzionamento democratico dell’Europa;

EVIDENZIA pertanto, considerato l’impatto decisivo dei dati pubblici e dei servizi digitali per i cittadini, il bisogno di una grande piattaforma europea che garantisca sovranità e resilienza dei dati, in particolare quelli della Pubblica Amministrazione e della sanità, per evitare l’esposizione degli stessi a grandi provider extra europei, che oltretutto seguono normative non unionali;

AFFERMA che la necessità di liberarsi dalla dipendenza da grandi piattaforme proprietarie e dalle distorsioni a essa legate è più che mai di attualità, e deve costituire uno stimolo verso lo sviluppo e l’adozione di sistemi di software open source europei, con attenzione specifica sulla formazione di tecnici e personale qualificato che li sappia progettare, gestire e aggiornare;

RICHIAMA l'esigenza di una lettura interdisciplinare della materia, che accanto agli indubbi vantaggi derivanti dall'intelligenza artificiale sia attenta a studiarne e prevenirne anche le criticità, prima tra tutte l'impatto ambientale derivante dal crescente consumo di energia per il funzionamento delle infrastrutture fisiche di calcolo, di acqua per il loro raffreddamento e dalla produzione di una grande quantità di rifiuti elettronici;

RIMARCA che il profilo etico è centrale nell'approccio all'IA, e proprio in quanto si tratta di una scienza ancora embrionale chiede di considerare, nella revisione della regolamentazione, meccanismi in grado di prevedere e monitorare gli effetti sociali dei modelli di business gestiti con sistemi di IA, per prevenire deregolamentazione selvaggia e, in alcuni casi limite, anche forme di sfruttamento dei lavoratori, e di *alert* sul possibile duplice uso ("*dual use*") dei risultati delle ricerche;

MANIFESTA particolare apprezzamento per la proposta, che ritiene meritevole di valutazione e approfondimento, avanzata dall'Università degli studi di Udine in ordine all'opportunità di istituire o co-ospitare un ambiente di prova isolato e sicuro ("*sandbox*") regionale o transfrontaliero per l'IA. Tale iniziativa consentirebbe di creare un quadro regolatorio adeguato che disciplini opportunità e rischi associati a specifiche innovazioni. Permetterebbe altresì di sviluppare una massa critica in grado di attrarre investimenti in ricerca e sviluppo anche dall'estero, sostenere l'innovazione delle imprese locali e posizionare il Friuli Venezia Giulia come punto centrale di un'ampia area geografica transfrontaliera, con l'ambizione di affermarsi quale riferimento nazionale ed europeo nello sviluppo responsabile dell'intelligenza artificiale;

CHIEDE di non sottovalutare i rischi che l'intelligenza artificiale può rappresentare per la manipolazione cognitivo comportamentale degli utenti vulnerabili, soprattutto se giovani e giovanissimi, e saluta pertanto con favore il Piano d'azione contro il bullismo online pubblicato dalla Commissione il mese scorso, che intende prevenire e contrastare il fenomeno stimolando un'azione coordinata a livello di UE e di Stati membri, che coinvolga tutti i livelli di governance territoriale;

RICONOSCE come perseguibili le linee di indirizzo indicate dall'Unione relativamente all'obiettivo strategico n. 3 "Ricerca e innovazione", destinate a rilanciare lo Spazio europeo della ricerca (SER) e a delineare il nuovo quadro di governance per la sua attuazione, soprattutto negli aspetti legati a favorire la libera circolazione dei ricercatori e delle conoscenze, la cooperazione tra istituti di ricerca e imprese, il consolidamento dei sistemi di ricerca e innovazione;

RICORDA che, per vocazione e storia, il SER è l'ambiente nel quale si colloca e programma lo sviluppo del nostro territorio, e che la sostenibilità a lungo termine delle infrastrutture di ricerca, in termini di manutenzione ed aggiornamento del parco strumentazione, è fattore chiave anche per la competitività del sistema regionale nel suo complesso. Condivide quindi l'azione regionale volta a sostenere, sul territorio, sistemi di innovazione con forte proiezione internazionale;

CONSIDERA essenziale, per la competitività del sistema europeo della ricerca, il concetto di "scienza aperta", ovvero l'accesso libero ai dati e ai risultati delle ricerche scientifiche, la possibilità del loro riutilizzo e al tempo stesso la garanzia di poter operare in ambienti sicuri e controllati;

AFFERMA che il fattore umano è elemento decisivo per lo sviluppo, il progresso e la competitività futura del sistema regionale: attrarre i talenti e favorirne la permanenza è quindi una precisa e condivisibile scelta di posizionamento internazionale volta a prevenire la dispersione del patrimonio di competenze in materia tecnico-scientifica e, a cascata, dell'intero sistema produttivo;

ESPRIME quindi apprezzamento per le scelte strategiche dell'Amministrazione sulla costituzione di nuove strutture dedicate alla scienza dei dati e all'intelligenza artificiale, in dialogo con operatori internazionali, così da valorizzare il contributo del sistema scientifico regionale in termini di persone e idee. Sottolinea inoltre con soddisfazione che il Friuli Venezia Giulia, oltre a essere stato identificato dalla Commissione europea come regione ad alto tasso di innovazione ("*strong innovator*"), continua a far parte della rete

degli *European Digital Innovation Hubs*, promuovendo una collaborazione stabile tra i diversi soggetti territoriali, con l'obiettivo di attrarre talenti e investimenti;

INTENDE, con riferimento all'obiettivo strategico n. 4 "Economia circolare" e conformemente alle proprie competenze, promuovere in sede europea l'introduzione di sistemi di premialità a favore dei soggetti che si impegnano in attività di riciclo, a copertura dei costi talvolta molto elevati che devono sostenere. È importante che l'UE adotti un principio di flessibilità, in quanto ogni regione d'Europa ha caratteristiche morfologiche, ambientali ed economiche uniche: impegnarsi in azioni di rigenerazione dei materiali può essere in alcuni contesti territoriali molto svantaggioso, soprattutto per le PMI, a favore delle quali sarebbe opportuno prevedere un sostegno economico parametrato sulla loro azione di riciclo e recupero;

SOLLEVA, sempre nell'ambito del sostegno all'economia circolare, la problematica derivante dalla classificazione, recentemente ribadita dalla Commissione europea in risposta a un'interrogazione presentatale, dei residui da sfalci e potature come "rifiuti";

SI IMPEGNA pertanto a sostenere, nell'alveo delle prerogative attribuitegli dalla legislazione nazionale e regionale in materia di partecipazione della Regione alla formazione del diritto unionale, la necessità di proporre una revisione della normativa europea, anche facendo leva sulla risposta della Commissione all'interrogazione appena citata, nella quale si dice espressamente che la classificazione dei residui da sfalci e potature come rifiuti "non ne impedisce l'uso a fini di compostaggio o di produzione di biogas né l'uso sotto forma di biomassa", aprendo così un varco alla valorizzazione energetica di questi materiali;

ESPRIME il proprio interesse per l'obiettivo strategico n. 9, "Clima", e in particolare per l'iniziativa della Commissione di predisporre un Quadro europeo integrato per la resilienza ai cambiamenti climatici che vedrà la luce nel quarto trimestre dell'anno;

RICORDA che il Friuli Venezia Giulia ha già declinato e, a volte, anticipato alcune delle linee guida dell'UE in tema di resilienza ai cambiamenti climatici nella propria legge regionale n. 4/2023 ("FVGreen"), un contenitore di azioni concrete che toccano svariati aspetti tra cui la promozione dell'economia circolare e la riduzione dei consumi energetici;

AFFERMA che la transizione ecologica, obiettivo su cui invita l'Amministrazione regionale a proseguire convintamente nella sua azione, va coniugata nei suoi principi ispiratori con aspetti di concretezza legati all'ascolto del territorio: la sostenibilità ambientale sarà più facilmente perseguibile se camminerà di pari passo con la tenuta del nostro sistema economico-produttivo e con i suoi riflessi sociali;

RICONOSCE nel Piano Energetico Regionale lo strumento strategico grazie al quale il Friuli Venezia Giulia punta al raggiungimento del giusto punto di equilibrio tra riduzione delle emissioni e l'avvicinamento alla propria sicurezza e indipendenza energetica. Ne apprezza, in particolar modo, l'impostazione volta a fare della transizione sostenibile anche un volano occupazionale, formando le professionalità del futuro da inserire nel tessuto produttivo regionale;

CHIEDE al Parlamento europeo e alle altre istituzioni dell'Unione di rafforzare il sostegno alle comunità energetiche rinnovabili (CER), motore fondamentale per realizzare una transizione energetica equa, democratica e resiliente che coinvolga attivamente enti locali, PMI e cittadini in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo;

RITIENE cruciale che i colegislatori europei continuino a lavorare per eliminare gli ostacoli burocratici e amministrativi che ancora rallentano la piena attuazione delle direttive europee sulle CER negli Stati membri, garantendo un quadro normativo armonizzato e favorevole agli investitori locali. In particolare, è essenziale individuare modalità di sostegno economico e finanziario in grado di assicurare alle comunità energetiche continuità nel tempo alla loro azione, in un'ottica di sussidiarietà, governance multilivello e ascolto dei territori;

CONSIDERA importante perseguire, con una chiara capacità programmatica che rimanga in capo

all'Amministrazione, un corretto bilanciamento tra le esigenze del settore primario e quelle della produzione di energia, con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici, nonché al rapporto costi/benefici, per le comunità locali e per le imprese, del consumo di suolo agricolo per la produzione di beni destinati ad alimentare impianti a biometano e non più al consumo alimentare;

AUSPICA un'interlocuzione con le istituzioni dell'UE affinché queste selezionino, a livello europeo, dei precisi "indicatori idonei di produzione" mediante la definizione di obiettivi numerici chiari, che consentano con misurazioni e verifiche oggettive di stabilire la rispondenza effettiva degli interventi ai principi comunitari, per discernere tra quelli effettivamente utili al perseguimento di reali esigenze produttive e sociali dei territori e operazioni di carattere meramente speculativo;

INDIVIDUA nella strategia europea sulla resilienza idrica uno dei capisaldi dell'azione dell'Unione in tema di lotta ai cambiamenti climatici. A tal proposito ritiene opportuno uno sforzo con il quale l'UE prenda piena consapevolezza delle tre grandi dimensioni della resilienza idrica (ambientale, perché tutela gli ecosistemi; sociale, perché assicura diritti e salute; economica, perché l'acqua è il fattore produttivo essenziale in agricoltura, industria ed energia) al fine di supportare Stati, Regioni ed enti locali a migliorare il modo in cui gestire il ciclo dell'acqua, a favorire l'accesso all'acqua pulita a prezzi accessibili per tutti, a sostenere azioni volte a ridurre l'inquinamento da nutrienti, PFAS e sostanze chimiche, e a costruire un'economia intelligente dal punto di vista idrico mediante pratiche di riutilizzo che non si limitino all'agricoltura;

APPREZZA a tal proposito i contratti di fiume come strumenti particolarmente funzionali alla resilienza e alla tutela di bacini idrografici o di tratti fluviali su base territoriale, rilevando con soddisfazione come in Friuli Venezia Giulia vi siano già diversi esempi di queste buone prassi, con accordi sia già sottoscritti che in fase di negoziazione;

SOTTOLINEA l'aspetto di gestione partecipata dei contratti di fiume, che si basano su una negoziazione continua tra le Pubbliche Amministrazioni e i portatori di interesse privati, consentendo grazie alla flessibilità tipica di questi processi decisionali di definire anche impegni concreti e di dettaglio a livello locale, come la manutenzione ordinaria e la gestione della sicurezza idraulica, l'utilizzo dei terreni e la facilitazione della fruizione, a favore della collettività, di spazi urbani e aree aperte;

INVITA a considerare, con orientamento scevro da implicazioni ideologiche e volto esplicitamente alla protezione della natura e alla responsabilità verso le generazioni future, l'introduzione del principio secondo cui i contesti ambientali sono, in quanto tali, portatori autonomi del diritto a essere tutelati e difesi;

INDIVIDUA nell'obiettivo strategico n. 10, "Turismo", uno dei punti più interessanti e strategici dell'intero Programma di lavoro della Commissione europea, considerando che il settore è un traino fondamentale per l'economia dell'Unione e delle sue regioni, rappresentando il 5,1% del valore aggiunto lordo dell'UE;

EVIDENZIA che il concetto di "sostenibilità", costantemente richiamato nei documenti dell'UE, quando applicato al turismo non si riferisce unicamente alla protezione dell'ecosistema, ma riguarda anche una dimensione sociale: significa garantire vivibilità e qualità dei luoghi per i loro residenti, prevenire fenomeni di turismo di massa troppo impattanti e non adatti alle caratteristiche del territorio, distribuire meglio i flussi di visitatori, favorire la stagionalizzazione e lo sviluppo dei piccoli borghi e delle aree periferiche e svantaggiate, migliorare i collegamenti per ridurre l'impatto ambientale degli spostamenti;

RILEVA come la sostenibilità sia da tempo al centro delle strategie della Regione Friuli Venezia Giulia in materia di promozione e sviluppo turistico, essendo anche perno del nuovo Codice del commercio e del turismo, recentemente approvato con la legge regionale n. 17/2025, che costituisce un unicum in Italia;

PLAUDE in particolare ad alcune disposizioni dell'appena citata legge regionale dedicate allo sviluppo di infrastrutture per lo sport e le attività all'aria aperta, come rifugi, sentieri, ciclovie e cammini, e per strutture ricettive situate lungo questi percorsi, al fine di promuovere il turismo lento ed esperienziale,

attento alle comunità locali, alle tradizioni e agli ambienti naturali;

SI IMPEGNA, in coerenza con le proprie competenze, ad agire in sede europea per sostenere le realtà locali (associazioni, Pro Loco, mondo del volontariato, piccoli Comuni), veri e propri custodi del territorio che rendono in concreto possibile un turismo lento, attento e rispettoso, ma che troppo spesso, così come le piccole e medie imprese che operano nel settore, sono ostacolate da adempimenti burocratici troppo rigidi e vincolanti;

INVITA comunque la Giunta a muoversi secondo principi di prudenza e gradualità, tenendo in considerazione esempi che arrivano da altre realtà europee e italiane, dove un'eccessiva enfasi sulla certificazione di qualità turistica ha distolto risorse dall'elaborazione di strategie volte a favorire l'insediamento stabile e la vita quotidiana nei piccoli borghi e nelle aree interne;

PROMUOVE l'integrazione tra turismo lento e agricoltura: valorizzando paesaggio, tradizioni e produzioni di qualità, il turismo può integrare il reddito delle imprese agricole, consentendo loro di evitare il passaggio a un modello produttivo intensivo. Il turismo può diventare, in sinergia con altri settori, un'importantissima leva di sviluppo territoriale: una strategia articolata e ben pianificata dagli attori pubblici, che coinvolga le aree locali valorizzando il contributo di piccole e medie imprese, comunità rurali e borghi può favorire uno sviluppo realmente sostenibile, rispettoso dell'ambiente, dei lavoratori e delle identità territoriali.

Quanto alla priorità “Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale”

CONDIVIDE la scelta della Commissione di inserire nel proprio Programma di lavoro l'obiettivo strategico n. 21 “Accessibilità / Alloggi”, poiché il tema “casa” è uno dei più vicini alla sensibilità di ogni persona e negli ultimi anni si sta verificando in Europa un grave problema sociale: gli alloggi sono diventati sempre meno accessibili sul piano economico, i costi abitativi sono aumentati notevolmente rispetto ai redditi e ciò rappresenta un onere significativo per le famiglie, gli studenti, i giovani e altri gruppi che non hanno accesso a un alloggio adeguato a un prezzo sostenibile;

RITIENE che l'argomento degli alloggi vada affrontato con una riflessione complessiva, attraverso politiche innovative, gestite dalle istituzioni pubbliche, che bilancino la riqualificazione degli edifici, la scarsa accessibilità per molte famiglie a questo tipo di interventi edilizi, la tutela del valore del patrimonio immobiliare più datato, l'esigenza della costruzione di nuove unità abitative, la necessità di non consumare suolo;

EVIDENZIA come il Friuli Venezia Giulia sia già intervenuto in tema di accessibilità con la legge regionale n. 8/2025, che sostiene azioni atte a supportare la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato in coerenza con i contenuti delle normative unionali sulla prestazione energetica nell'edilizia e in linea con gli obiettivi del già citato Piano energetico regionale;

APPREZZA gli sforzi di revisione della regolamentazione posti in essere dall'Unione europea, tra cui segnala la Decisione 2025/2630 della Commissione del 16 dicembre scorso sui Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG). L'atto prevede che i governi nazionali, regionali e locali possano concedere aiuti di Stato senza obbligo di notifica preventiva - semplificando così tempi e procedure e rafforzando la certezza giuridica degli interventi - non più solo per gli “alloggi sociali” (destinati alle situazioni di maggiore disagio) ma anche per una nuova categoria specifica di alloggi accessibili (“*affordable housing*”). Quest'ultima codifica alcune tipologie di soluzioni abitative con focus sulla cosiddetta “fascia grigia”, comprendente i soggetti che non riescono a soddisfare il loro bisogno abitativo sul mercato ma la cui capacità economica li esclude anche dall'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

sovvenzionata;

OSSERVA come la vigente normativa regionale ben si integra con questa revisione, in quanto prevede già alcuni strumenti finalizzati a dare risposta ai soggetti rientranti nella "fascia grigia", che non riescono a soddisfare il bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche, per incapacità di ottenere un credito, per assenza di un'offerta adeguata, per particolari condizioni sociali;

PROPONE che la normativa unionale lasci agli Stati e alle autorità regionali il compito di stabilire i limiti di reddito e, in generale, i requisiti soggettivi richiesti ai destinatari degli alloggi per ammetterli a qualche regime di sostegno. È necessario adeguarsi alle caratteristiche dei vari territori e valorizzare le specifiche esigenze sociali: il costo della vita e la capacità reddituale sono elementi con forti scostamenti tra gli Stati membri, quando non già tra aree diverse dello stesso paese;

SOTTOLINEA un elemento di criticità nelle disposizioni della decisione sugli alloggi accessibili, che pone un accento troppo marcato sulla prestazione energetica degli edifici. Ciò è molto penalizzante per il Friuli Venezia Giulia, il cui patrimonio edilizio è caratterizzato da una notevole vetustà, alla quale si accompagnano spesso vincoli architettonici o storici, carenze strutturali rispetto alla sismicità del territorio e necessità di intraprendere azioni di rigenerazione urbana per i numerosi spazi abbandonati e per vaste aree ex militari dismesse. La marcata onerosità, in questi casi, delle riqualificazioni energetiche ricadrebbe naturalmente sul costo finale;

SI IMPEGNA dunque a proporre alle istituzioni dell'UE, conformemente alle proprie competenze, di ricondurre il riferimento ai livelli di prestazione energetica a meccanismo premiante finalizzato al miglioramento graduale delle prestazioni. Similmente, potrebbero essere previste delle premialità a favore di chi utilizza tecniche innovative di costruzione;

RICHIAMA, considerando il contesto territoriale del Friuli Venezia Giulia, l'importanza del recupero del patrimonio abitativo in montagna, mediante misure di sostegno ad hoc volte alla riduzione dei costi di costruzione e ristrutturazione, più elevati nelle aree montane, anche al fine di ridurre lo spopolamento e aumentare l'attrattività dei territori;

EVIDENZIA l'aspetto della "riqualificazione demografica", intesa come necessità che gli alloggi esistenti vengano ammodernati per garantire la sicurezza degli anziani anche attraverso il sostegno all'installazione di ascensori e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nell'ottica di una riqualificazione ambientale e sociale "age-friendly";

SEGNALA, con riferimento al problema delle molte abitazioni sfitte che non vengono messe a disposizione del mercato immobiliare, un elemento di forte preoccupazione dovuto alla mancanza di regole certe e di garanzie per i proprietari di seconde case, che sovente preferiscono autotutelarsi non affittando i loro immobili, pur di non incorrere in situazioni di criticità derivanti da fenomeni come la difficoltà di rientrare in possesso dei propri beni alla scadenza dei contratti di locazione;

RACCOMANDA, in vista del prossimo regolamento UE sui cosiddetti "affitti brevi", che l'architrave della futura normativa sia il principio di proporzionalità, per evitare che la rendita di breve periodo diventi un fattore strutturale di esclusione abitativa a danno dei residenti, e per far sì che le regole vengano differenziate in considerazione delle specificità dei territori europei;

RICHIEDA che il futuro regolamento UE assegni alle amministrazioni regionali e locali, proprio per la loro conoscenza dettagliata della realtà del territorio che governano, il compito di adottare le misure necessarie a contrastare gli effetti distorsivi di un eccesso di locazioni turistiche. Gli affitti brevi in determinate situazioni hanno avuto anche l'effetto di favorire lo sviluppo di alcuni luoghi, soprattutto quando abbinati a strategie turistiche (ad esempio, il "turismo dei cammini"), ma l'obiettivo cui tendere è quello di generare un impatto significativo sul mercato immobiliare, riconducendo parte del patrimonio abitativo verso le locazioni a medio-lungo termine;

RICORDA che, in assenza di un'offerta abitativa flessibile e accessibile, i sistemi produttivi, universitari, accademici e della ricerca scientifica e tecnologica regionale diventano meno attrattivi, creando una barriera in ingresso con il concreto rischio per il Friuli Venezia Giulia di perdere competitività complessiva;

SUGGERISCE inoltre, in tema di alloggi, di prendere maggiormente in considerazione la variabile della prefabbricazione di alta qualità progettuale, evidenziando che il suo utilizzo nei casi di sostituzione edilizia è spesso il modo più economico ed efficiente per ottenere la classe energetica A, eliminare le barriere architettoniche e migliorare qualità e sicurezza degli immobili;

MANIFESTA il proprio interesse per l'obiettivo strategico n. 23, "Posti di lavoro di qualità", ritenendo indispensabile che l'azione dell'Unione europea sia orientata alla creazione e al mantenimento di occupazione stabile e con condizioni dignitose, all'adeguamento dei diritti della forza lavoro all'evoluzione del mercato, e al sostegno a lavoratori e imprese nel contesto delle transizioni strutturali che caratterizzano la nostra epoca;

AFFERMA l'importanza prioritaria di promuovere politiche aventi come obiettivo la soddisfacente conciliazione dei tempi di vita, di lavoro e di cura: favorire la parità di genere e, con essa, la qualità dell'occupazione femminile deve essere un obiettivo centrale dell'Unione europea anche in considerazione della sfida demografica che il continente si trova ad affrontare. È fondamentale muoversi nella direzione di una politica unionale sul welfare, basata su un'omogenea distribuzione delle garanzie sociali in tutte le regioni europee: la qualità della vita è legata indissolubilmente alla prossimità e alla raggiungibilità dei servizi;

RILEVA come la materia del lavoro sia una tra le più trasversali, poiché coinvolge tematiche come il cloud, l'intelligenza artificiale, le tecnologie quantistiche e, più in generale, il rafforzamento della sovranità digitale. Si inserisce inoltre nel più ampio dibattito europeo sulle transizioni verde e demografica, con attenzione al dialogo sociale e a temi quali la parità di genere, i diritti delle persone con disabilità, l'occupazione femminile e giovanile, il potere d'acquisto delle famiglie, l'esistenza di servizi pubblici efficienti che aumentino la capacità del territorio di attrarre e trattenere talenti e competenze;

OSSERVA come il progresso tecnologico e la gestione del lavoro attraverso strumenti digitali offra potenzialmente grandi opportunità di sviluppo per le aree interne e marginali, contrastandone lo spopolamento e rendendole più attrattive grazie alla maggiore flessibilità organizzativa. Tuttavia, non vanno sottovalutati alcuni aspetti legati alle gestioni algoritmiche e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, quali rischi psicosociali ed ergonomici legati all'espansione del lavoro da remoto, o questioni legate a modelli di subappalto che possono essere fonti di pratiche abusive e minore conformità alle norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

RITIENE quindi che il processo vada governato dalle istituzioni pubbliche e accompagnato da coerenti politiche a livello di UE per l'adeguamento della protezione dei lavoratori alle nuove forme occupazionali, specialmente quelle mediate dalla tecnologia, affinché l'innovazione non si traduca in fonte di squilibrio economico-sociale e in forme di penalizzazione o esclusione per un numero crescente di persone;

AUSPICA che le istituzioni europee, nell'ottica della già ricordata previsione strategica, tengano in giusta considerazione il trend demografico in conseguenza del quale, nei prossimi anni, una quota significativa dell'attuale forza lavoro andrà in quiescenza. Si rende quindi necessaria, a difesa del tessuto produttivo UE e della sua competitività, una strategia per prevenire un deficit di lavoratori stimolando, anche attraverso politiche migratorie controllate, l'ingresso nel mercato di nuovi talenti, fornendo loro formazione volta all'acquisizione delle competenze necessarie e creando adeguate condizioni di vita e riconoscimento economico che ne favoriscano la permanenza sul territorio;

CONDIVIDE pertanto l'iniziativa della Commissione che nel dicembre scorso ha pubblicato la sua tabella di marcia per un'occupazione di qualità ("*Quality jobs roadmap*"), delineando un percorso che dopo le consultazioni con le parti sociali europee sfocerà entro la fine dell'anno nel cosiddetto "*Quality jobs act*",

un atto legislativo destinato ad aggiornare l'intero quadro normativo;

IMPEGNA la Giunta regionale a seguire con attenzione l'evoluzione dell'iter legislativo e i propri uffici ad analizzare la proposta, quando questa verrà pubblicata, allo scopo di identificarne gli elementi caratterizzanti più suscettibili di dispiegare effetti rilevanti sul territorio regionale, al fine di promuovere eventuali osservazioni migliorative mediante opportune iniziative di dialogo politico del Friuli Venezia Giulia con le istituzioni dell'Unione;

SOTTOLINEA la fondamentale importanza dell'accesso a servizi pubblici di qualità, tramite i centri per l'impiego, la costruzione di percorsi mirati costruiti sui bisogni formativi e professionali delle persone e delle imprese, la capacità di promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ricorda al contempo la necessità di monitorare il corretto utilizzo dei tirocini, importanti strumenti volti a favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo per giovani e adulti, affinché non vengano di fatto utilizzati come rapporti di lavoro dissimulati;

ESPRIME la propria soddisfazione nel constatare come, grazie al percorso intrapreso negli ultimi anni e a recenti novità normative quali la legge regionale n. 14/2025 in materia di innovazione sociale per lo sviluppo e l'attrattività del territorio, la Regione Friuli Venezia Giulia abbia raggiunto in anticipo o sia prossima a conseguire vari obiettivi in tema di lavoro di qualità fissati dall'UE per il 2030, tra cui quelli riguardanti, ad esempio, occupazione femminile, servizi, conciliazione vita-lavoro e occupazione giovanile;

AUSPICA, con riferimento all'obiettivo strategico n. 24, "Istruzione", il proseguimento senza soluzione di continuità del percorso verso l'istituzione del diploma europeo, e una decisa accelerazione per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio, fattore che troppo spesso frena l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e penalizza la mobilità internazionale dei talenti;

RICHIAMA, pur condividendo il focus delle strategie dell'UE sulle competenze di base, scientifiche e digitali, l'urgenza di non sottovalutare altri elementi, propedeutici all'apprendimento, quali il sostegno agli educatori e l'attenzione al benessere degli studenti. Chiede anche di tutelare la dimensione della crescita culturale *tout court* degli studenti, che rischia di venire sacrificata se prevalesse un modello formativo rivolto unicamente all'obiettivo della competitività;

CONDIVIDE la prospettiva di un rafforzamento dell'Alleanza europea per l'apprendistato, strumento che può consentire, tramite la combinazione tra istruzione scolastica e percorsi formativi in azienda, di colmare almeno in parte lo squilibrio tra domanda e offerta a causa del quale molte imprese europee sono in difficoltà nel reperimento di forza lavoro con un adeguato livello di competenze di base e specialistiche;

MANIFESTA apprezzamento per il fatto che, in materia di istruzione e formazione, il Friuli Venezia Giulia abbia anticipato con i propri servizi regionali molte delle traiettorie promosse dalla Commissione europea in merito alla prospettiva di apprendimento permanente ("*lifelong learning*"), grazie allo sviluppo di percorsi integrati che includono orientamento e diritto allo studio, e li valorizzano come leve per lo sviluppo personale, l'occupabilità e la partecipazione civica;

AUSPICA che sia posta maggiore attenzione alle opportunità di valorizzazione professionale delle persone anziane e del patrimonio di competenze da esse maturate ("*crystallized intelligence*"), prevedendo regole idonee a tutelarne la dignità e a prevenirne lo sfruttamento, promuovendone al contempo il ruolo attivo nella società e contrastando fenomeni di discriminazione e stigma legati all'età ("*ageism*") e dinamiche di marginalizzazione e scarto sociale";

RILEVA infine con favore come, a testimonianza della convergenza tra l'azione della Regione e le linee guida tracciate dall'Unione europea in relazione allo sviluppo e alla costruzione di filiere formative tecnologico-professionali verticali, il Friuli Venezia Giulia sia tra i destinatari di un contributo nazionale per progetti innovativi volti a trasformare gli istituti scolastici in veri e propri "hub" dell'apprendimento integrati nel territorio, con attenzione particolare alle aree interne e montane, e aperti alla dimensione

internazionale. Nello specifico, si tratta del progetto C.I.M.A. (Campus Integrato per la Montagna in Azione) volto alla costituzione di un campus che integri formazione professionale, scuola e ITS nell'area montana del polo scolastico di Tolmezzo.

Quanto alla priorità "Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura"

GUARDA con interesse all'obiettivo strategico n. 28, "Agricoltura", e in questo contesto ritiene essenziale monitorare gli elementi di novità che la Commissione europea presenterà nella prossima Strategia per l'allevamento, che includerà elementi relativi al benessere animale. Rileva, peraltro, come su quest'ultimo aspetto non si riscontrino particolari criticità nel territorio regionale;

SOTTOLINEA come vi sia preoccupazione per la sostenibilità economico-sociale di eventuali nuove norme qualora queste dovessero imporre alle aziende del settore ulteriori oneri amministrativi: alla prova dei fatti, sovente la legislazione europea si è rivelata penalizzante per le piccole e medie aziende del comparto agricolo, soprattutto se legate alla montagna, alle aree remote e ai piccoli borghi, favorendo invece l'aggregazione di imprese e la concentrazione della produzione;

CHIEDE che venga riconosciuto il ruolo dell'allevamento, con un focus particolare sulla vitalità di quelle comunità rurali che spesso fondano sulla zootecnia la propria economia: è necessario che le imprese del settore vengano concretamente supportate con un aiuto al reddito sia per favorire il ricambio generazionale, sia per far fronte a eventuali ulteriori sforzi che dovessero venire richiesti per l'adeguamento a nuovi standard in termini di processi produttivi, contenimento delle emissioni, adeguamenti strutturali e gestionali, sicurezza. Di uguale importanza è l'aspetto connesso alla necessità di norme chiare e legate a cronoprogrammi certi;

CONSIDERA di enorme importanza l'iniziativa legata all'aggiornamento delle norme sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare, evidenziando come il regolamento UE in materia rappresenta il fondamento per garantire agli agricoltori un livello minimo di remunerazione che consenta quantomeno la copertura dei costi di produzione;

EVIDENZIA una criticità generale dell'attuale regolamentazione, ovvero il fatto che manca uno strumento capace di intervenire rapidamente quando una pratica sleale viene attuata, sia a livello nazionale sia tra Stati, e fa notare come sovente una fonte di pratiche sleali sia proprio il comportamento di quegli Stati membri che immettono sul mercato interno dell'Unione prodotti venduti al di sotto del costo di produzione;

RITIENE incongruo definire le pratiche sleali basandosi esclusivamente sul criterio del costo di produzione, poiché questo molto spesso non include la remunerazione dell'imprenditore agricolo. Se si considera sufficiente la semplice copertura dei costi vivi, si giunge al paradosso di accettare che le aziende agricole dovrebbero accontentarsi di non andare in perdita, senza garantire loro alcuna redditività, necessaria invece per sostenere il lavoro, la famiglia e la continuità dell'attività;

ESPRIME quindi con forza e chiarezza di ritenere non accettabile l'attuale impostazione della normativa;

PROPONE che il parametro di una marginalità oltre il semplice costo di produzione venga introdotto nella revisione del regolamento, pena l'impossibilità di garantire la redditività delle imprese agricole. Senza tale condizione, a lungo termine non sarebbe possibile mantenere in vita il settore primario, la cui importanza strategica è fondamentale per la qualità della vita e per lo sviluppo di innovazioni che permettano di ridurre l'impatto sull'ambiente;

SI IMPEGNA di conseguenza a sostenere, anche con la presentazione alle istituzioni competenti di osservazioni di merito tecnico-politico, posizioni volte a tutelare le aziende agricole e le produzioni di

qualità, comprese quelle biologiche, del Friuli Venezia Giulia da pratiche commerciali sleali, nel caso in cui la proposta di revisione del regolamento della Commissione fosse ritenuta non in linea con gli interessi e le esigenze del territorio;

RITIENE che la questione del quadro giuridico europeo sulle pratiche commerciali sleali non possa essere disgiunta dalla tutela dei consumatori – clienti finali e del loro diritto ad accedere a prodotti di qualità provenienti da aziende che lavorano con standard elevati ed ecosostenibili, ponendo l'accento sull'esigenza di trasparenza e certezza nella tracciabilità delle filiere;

CHIEDE quindi alla Commissione di prevedere, negli accordi commerciali che andrà a stipulare o rinnovare, che tutte le etichettature dei prodotti che entrano nell'Unione europea contengano indicazioni chiare sull'origine degli stessi e, se di origine animale, sulle modalità di allevamento e abbattimento dei capi;

RICONOSCE l'importanza di salvaguardare la qualità delle produzioni agroalimentari e, in questo senso, dell'accorciamento delle filiere sottolineando come alcune difficoltà legate ad aspetti organizzativi, logistici e di distribuzione potrebbero essere mitigate mediante misure di sostegno alle comunità a supporto dell'agricoltura (CSA). Alcuni modelli innovativi già presenti in altri Paesi europei, come ad esempio i punti di distribuzione ai margini dei centri abitati, potrebbero essere sostenuti dall'UE, considerando che queste forme di relazione diretta fra produttori e cittadini non rappresentano solo uno scambio economico, ma veri e propri sistemi di relazioni comunitarie.

Quanto alla priorità “Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori”

RITIENE essenziale monitorare gli effetti potenzialmente nocivi per i cittadini derivanti dall'ineludibile progresso scientifico e dalle innovazioni tecnologiche e sollecita di conseguenza l'UE a considerare la tipizzazione e la maggiore tutela di nuove fattispecie, tra le quali il diritto di poter riparare (“*right to repair*”), il diritto alla disconnessione e all'oblio digitale, il contrasto all'obsolescenza programmata e al progressivo degrado della qualità delle piattaforme digitali;

EVIDENZIA come negli ultimi anni l'Europa abbia dovuto affrontare sfide che si pensavano ormai retaggi del passato: la guerra nel cuore del continente, la crisi energetica e dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento di materie prime essenziali, campagne di disinformazione da attori esterni all'UE con l'obiettivo di influenzarne i processi democratici, un dibattito pubblico sovente polarizzato tra tendenze estreme e la crescita esponenziale di movimenti con venature marcatamente antisistema. Auspica, soprattutto, che si possa giungere al più presto a soluzioni negoziali che pongano fine ai conflitti in atto;

RICORDA che il modo migliore di difendere i valori su cui si basa l'integrazione europea è stimolare e promuovere la partecipazione alla vita democratica, soprattutto se declinata ai livelli più vicini ai cittadini: comunità locali, territori, Comuni, città. È in questi contesti che, prima ancora che nelle grandi istituzioni, si incontra la democrazia, si costruisce la fiducia nell'UE e si radica, soprattutto nelle giovani generazioni, il senso di appartenenza e di cittadinanza europea;

RICHIAMA il valore fondamentale delle minoranze linguistiche presenti negli Stati membri, quali espressione di ricchezza culturale, storica e identitaria dei territori, sottolineando come la tutela e la promozione delle lingue minoritarie rappresentino un principio cardine dell'Unione europea, in linea con i valori di diversità culturale, coesione sociale e rispetto delle identità locali, come riconosciuto nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie;

INVITA quindi il Parlamento europeo e le altre istituzioni dell'Unione europea a riconoscere pienamente il valore delle minoranze linguistiche e sollecita un rafforzamento delle politiche e degli strumenti europei finalizzati alla tutela, promozione e trasmissione delle lingue minoritarie, anche attraverso programmi

dedicati nei settori dell'istruzione, della cultura, dei media e della cooperazione territoriale;

ESPRIME forte apprezzamento per tutte le attività che, sul territorio, vengono portate avanti allo scopo di avvicinare i cittadini all'Europa: tra queste, menziona in particolare i gemellaggi, la cui realizzazione è affidata dalla legge regionale n. 45/2017 ad AICCRE FVG. Queste iniziative permettono di costruire legami culturali, sociali e di cooperazione transfrontaliera che durano nel tempo e diventano uno strumento stabile per alimentare relazioni, scambi e progettualità condivise tra i Comuni del nostro territorio e altre municipalità europee; consentendo la partecipazione congiunta a bandi UE, inoltre, sono un percorso propedeutico alla partecipazione a programmi unionali più complessi. Vanno, pertanto, pienamente valorizzati come elemento caratterizzante dell'integrazione europea nel senso più ampio del termine, anche perché favoriscono la reciproca conoscenza di lingue, comprese quelle minoritarie, e culture.

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234/2012;

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Presidente della Regione, ai fini di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012;

IMPEGNA la Giunta regionale a informare il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, sul seguito dato alle osservazioni sulle iniziative della Commissione Europea e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

DISPONE inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome e, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, al Comitato europeo delle Regioni, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali Europee - CALRE, e ai portatori di interesse del territorio del Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE

Mauro Bordin

IL SEGRETARIO GENERALE

Stefano Patriarca

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Simone Polesello